Quattro paesi invocano un parroco: a Sperongia incontro con il vicario

MORFASSO - Dopo la scomparsa di don Giovanni Giovanelli, i cui funerali si sono svolti nei giorni scorsi con l'intervento del vicario generale monsignor Giuseppe Illica, quattro - seppur piccole - parrocchie dell'alta valle dell'Arda già sentono la mancanza del loro pastore di anime. Si tratta di tre frazioni morfassine di Sperongia, di Villa Casali e di Pedina e di quella di Settesorelle, nel comune di Vernasca. «Chi sostituirà don Giovanni? - chiedono i parrocchiani -. Chi verrà nelle quattro parrocchie, oggi vacanti, a celebrare almeno una messa festiva? Chi farà il catechismo ai ragazzi? Chi assisterà spiritualmente i nostri anziani? ». L'aiuto, in questo senso, arriverà certamente dalla diocesi di Piacenza-Bobbio, che farà tutto il possibile per non abbandonare l'area montana interessata al problema - così si esprimono ancora gli stessi parrocchiani - ed anche per i beni delle parrocchie si troveranno adeguate soluzioni. Le preoccupazioni più manifeste e insistenti riguardano anche la pulizia e la cura degli edifici sacri, la custodia e la conservazione dei loro contenuti a volte anche di valore artistico, ma è la grotta lourdiana alla quale pensano soprattutto gli sperongini. Chi avrà cura delle statue, delle sacre immagini, delle artistiche decorazioni, delle insegne luminose, delle luci votive e degli impianti in generale? Chi riceverà e come saranno ricevuti i fedeli e i visitatori che provengono da ogni parte agli annuali appuntamenti? Come mantenere le tradizionali funzioni dedicate soprattutto ad anziani e ammalati? Preoccupazioni che però manifestano anche una certa disponibilità alla collaborazione purché accettata, guidata e coordinata dalla Curia piacentina. Preoccupazioni e segnalazioni accolte da monsignor Giuseppe Illica, il quale ha già preannunciato un incontro interparrocchiale che si svolgerà nella chiesa di Sperongia probabilmente a metà della prossima settimana.

Don Giovanni Giovanelli. Il parroco scomparso di recente era appassionato di astronomia

Franco Lombardi

"Aiutiamoci insieme" a Cadeo

Intensa attività di volontariato di un'associazione a servizio del territorio
Nel 2013 raccolti e dati in beneficenza 18mila euro col gazebo della generosità

CADEO - L'associazione onlus "Gruppo Volontari Aiutiamoci Insieme" di Cadeo si afferma sul territorio per essere un generoso ente di sostegno per tante realtà locali. Dietro alla raccolta fondi però, ci sta un impegnativo lavoro di volontariato condotto in prima persona dal presidente del gruppo Lucia Labadini seguita dal marito Daniele Fulgoni, dalla sorella Franca Labadini e dagli amici Cristina Bonelli, Cristina Androni, Elio Pezzoni ed Angelo Bertoli. Un gruppo di pochi elementi che riesce a fare tanto e soprattutto a dare tanto a chi ne ha bisogno.

L'APPUNTAMENTO

In che modo? Ogni prima e terza domenica del mese, l'associazione allestisce in viale Aldo Moro a Roveleto un ampio gazebo per offrire a pochi euro abiti, scarpe, giocattoli, elettrodomestici, stoviglie ed altri oggetti usati. L'esposizione del banco è estremamente curata, ad esempio i vestiti sono suddivisi in capi maschili e femminili, adeguatamente contraddistinti da una taglia e collocati su opportuni carrelli. Inoltre, il gruppo ha ormai acquisito una certa abilità "commerciale" e ogni volta garantisce un turn over espositivo in modo tale da proporre merce diversa agli occhi del potenziale cliente.

CADEO - Volontari dell'associazione onlus al gazebo (foto Paderni)

LA "LOGISTICA"

Intanto il garage di Lucia e Daniele si è trasformato in un vero e proprio magazzino che accoglie tutto il materiale donato, sottoposto ad attenta selezione per offrire solo oggetti puliti e in buone condizioni. «Ho iniziato nel 2006 con un piccolo tavolino – ha raccontato Lucia – e con il tempo ci siamo ampliati. C'è sempre qualcosa di nuovo da imparare nella presentazione del banco. Apportiamo spesso qualche modifica, ci appoggiamo anche alla tecnologia attraverso la vendita online e ci adeguiamo alle richieste di mercato».

CAMBIATE LE ESIGENZE

Negli anni, infatti, le esigenze di chi si presenta al banco dell'associazione "Aiutiamoci Insieme" sono cambiate, conseguenza anche della non facile situazione economica che si protrae da tempo. Se all'inizio la "clientela" era più interessata all'oggettistica tipica dei mercatini dell'antiquariato, oggi la gente cerca soprattutto beni primari: abiti e scarpe. «Crediamo molto in questa attività, che costa tempo e fatica, – ha dichiarato il gruppo all'unisono – per cercare di colmare quell'intimo bisogno dell'uomo di aiutare il prossimo nei momenti di necessità». "Aiutiamoci Insieme" agisce – come suggerisce lo stesse nome – per mettersi al servizio dell'altro: tutto ciò che si ricava dalla vendita del materiale esposto, infatti, viene devoluto in beneficenza seguendo la regola: «Il nostro molto sarebbe niente senza il poco di tanti». 18mila euro sono stati devoluti in beneficenza nel 2013 e già 7.500 euro da inizio anno ad oggi.

SOSTEGNO IN TRE FORME

Esistono tre modi per sostenere l'attività dell'associazione di volontariato "Gruppo Volontari Aiutiamoci Insieme". Per prima cosa, il gruppo invita la popolazione a visitare il mercatino e a fare una piccola offerta di denaro in cambio di un oggetto, poi vi è la possibilità di donare oggetti e vestiario in buono stato anziché destinarli alla discarica e in terzo luogo si può destinare la quota del 5 per mille, attraverso la dichiarazione dei redditi, al Gruppo Volontari Aiutiamoci Insieme onlus codice fiscale 90012780335. Per dare effettiva testimonianza di quanto il gruppo ha fatto, viene distribuito l'elenco sempre aggiornato delle donazioni effettuate.

Valentina Paderni

Diciotto mesi di donazioni Una solidarietà a 360 gradi

Ecco l'elenco dei destinatari delle donazioni versate da gennaio 2013 a luglio 2014 dall'associazione "Aiutiamoci insieme": Telefono Rosa di Piacenza, Caritas Monticelli, scuola dell'infanzia di Roveleto, Associazione Volontari Trasporti Cadeo, Caritas Roveleto, Casa del Fanciullo di Ivaccari, Congregazione Suore della Provvidenza di Piacenza, Parrocchia San Giuseppe Lavoratore di Fidenza, Croce Rossa Cadeo per l'acquisto della nuova autoambulanza, Istituto Figlie Santa Maria Divina Provvidenza – Casa Beato Luigi Guanella di Verdello (Bergamo), Caritas di Fidenza, Comune di Cadeo per iniziativa "Benve…nati 2013 e 2014", associazione "Insieme per l'Hospice" di Borgonovo, Casa di Riposo Francesco e Teresa Parenti di Pontenure, associazione "Semi di Lino" di Roveleto, associazione "Bambino Cardiopatico" di Piacenza, Proloco Solignano (Parma) per contribuire alle cure di una bambina affetta da grave malattia, Caritas di Pontenure, Casa Famiglia "M. Petrarca" di San Rocco al Porto (Lodi), Caritas di Piacenza, associazione Malati Reumatici Emilia-Romagna (Amrer), Parrocchia di San Fiorenzo per la scuola dell'infanzia, associazione Diversabilità onlus, Parrocchia Santa Teresa Benedetta della Croce di Roveleto per il riscaldamento del centro parrocchiale e la gestione del grest, Padre Angelo di Sant'Antonio di Castellarquato, associazione "Il Samaritano" di Codogno, associazione "Il vaso di Pandora" di Piacenza, Frati Minori Francescani della Basilica di Santa Maria di Campagna di Piacenza, associazione "Genitori Insieme" di Cadeo, parrocchia di San Michele Arcangelo di Fidenza, Ausl di Piacenza Servizio Sociale del Distretto di Levante per l'acquisto di attrezzature da destinare al centro socio-riabilitativo frequentato da disabili a Roveleto, Associazione Piacentina Malato Oncologico (Amop), Istituto Emilio Biazzi di Castelvetro e un contributo è stato destinato a sostenere le spese per un giovane disabile di Fiorenzuola.

FIORENZUOLA - Oggi funerali in Collegiata

Giuseppe Callegari, 93 anni. A sinistra, in divisa di motorista-mitragliere dell'Aeronautica militare. Sfuggito alla Gestapo in Francia, riuscì in modo rocambolesco a tornare a casa e a unirsi alla Resistenza

Addio al partigiano "Cammi" Fu il meccanico della 62sima

Motorista e mitragliere, militò nell'Aeronautica

FIORENZUOLA - *(d. m.)* Si svolgeranno stamattina, alle ore 10, nella Collegiata di Fiorenzuola, i funerali del partigiano Giuseppe Callegari, deceduto giovedì all'ospedale di Fiorenzuola, dove era ricoverato da qualche settimana.

Callegari aveva compiuto da poco 93 anni. Era nato il 25 luglio 1921 a San Giorgio. E' ancora bambino quando arriva a Fiorenzuola con la sua famiglia di salariati agricoli e in gioventù lavora come meccanico agricolo con la ditta Gambini e Santi. E' quella sua predisposizione che lo porta, una volta chiamato alle armi con l'Italia già in guerra, a frequentare il corso per motorista-mitragliere dell'aereonautica militare e a far parte di un equipaggio che scorta i convogli navali lungo le rotte del Mediterraneo partendo da diverse basi in Italia per toccare le coste del Nord Africa e della Francia. E' durante una di queste missioni che viene ferito al volto.

Ha già alle spalle 30 mesi di guerra quando lo coglie l'Armistizio dell'8 settembre 1943 in Francia. Inizialmente riesce a rendersi irreperibile, ma poi è catturato dalla Gestapo nei dintorni di Lione con l'accusa di favoreggiamento del movimento partigiano francese. Evita fortunosamente il campo di prigionia e riesce in modo rocambolesco a ritornare a casa. A luglio entra nella Resistenza in Valdarda, nella 62esima brigata "Luigi Evangelista" con il distaccamento Molinari e partecipa, tra l'altro, all'attacco del Monastero di Castelnuovo Fogliani dove era acquartierata una grossa formazione dell'esercito della Rsi. Il suo nome di battaglia era Cammi. Ancora una volta la sua passione per la meccanica lo indirizza: si occupa di motori e di armi complesse. E' per questo motivo che inizierà a maneggiare con abilità una mitragliatrice Browning che era stata paracadutata dagli Alleati ai partigiani e che quasi nessuno sapeva usare e riparare. Sarà l'arma che lo accompagnerà nell'ultimo periodo della sua vita partigiana e con cui parteciperà all'attacco partigiano a Fiorenzuola del 19 aprile 1945. Dai tetti delle Case Operaie di Via Illica, proprio all'incrocio con la Castellana, riusciva a sparare contro il palazzo Lunardini, posto in piazza Caduti, dove era asseragliata una formazione fascista della Guardia nazionale repubblicana.

Dopo la guerra lavora prima alla Raffineria della Petroli d'Italia e poi all'Agip di Cortemaggiore. Ad assisterlo nelle ultime settimane sono stati la figlia Paola - con cui viveva da decenni in via Carducci dopo la scomparsa della moglie Agostina Bosi, morta prematuramente nel 1976 - e i due figli Cesare e Luigi.

Morfasso, l'ultimo saluto a Carlo Cordani «Montanaro vero, uomo di fede e leale»

Oggi pomeriggio, alle 15 e 30, i funerali nella chiesa parrocchiale

MORFASSO - La comunità di Morfasso accompagna oggi nell'ultimo viaggio Carlo Cordani, ex vicesindaco, trebbiatore e alpino, scomparso giovedì a causa di un male incurabile. I funerali saranno celebrati alle 15 e 30 nella chiesa parrocchiale di Morfasso. Carlo, classe 1937, era un uomo che si spendeva per il bene della comunità, un personaggio che sapeva andare d'accordo con tutti e da tutti era stimato e rispettato. Andrea Losi, sindaco Dc di Morfasso dal 1966 al 1975, ricorda con queste parole l'amico scomparso: «Ho chiamato Carlo a fare il vicesindaco perché lui rappresenta il meglio delle qualità del nostro territorio: lavoro, equilibrio e determinazione. Nel confronto delle idee, anche in consiglio comunale - ha detto l'avvocato Losi - alla fine quella di Carlo pareva sempre la strada più perseguibile, più equilibrata». L'attenzione che Carlo aveva per il territorio era a tutto tondo, e travalicava i confini del suo comune. Anche Giulio Molina, sindaco democristiano di Morfasso dal 1980 al 1995, ricorda le doti di equilibrio e mediazione di Cordani: «Carlo era capogruppo di maggioranza, godeva di carisma e riusciva sempre a tenere a bada le esuberanze che talora emergevano nelle discussioni e nei consigli comunali. Lo ricordo come una persona capace, di grande correttezza e onestà morale». Attualmente, Carlo Cordani ricopriva anche l'incarico di consigliere del Consorzio di Bonifica di Piacenza, dove era apprezzato per il suo comportamento molto serio e retto. Luigi Bertuzzi, sindaco di Coli e amico di Cordani fin dai tempi della Democrazia Cristiana, lo ricorda così: «Carlo aveva tutte le caratteristiche del montanaro vero: molto ponderato nelle sue scelte, nelle azioni, nel suo modo di fare. Ed era soprattutto una persona che aveva il senso della appartenenza al suo gruppo politico, agiva con molta responsabilità e nel rispetto delle decisioni che venivano prese. In politica abbiamo collaborato sempre, e cercavamo soprattutto di difendere la montagna». A rendergli onore oggi ci sarà anche il sindaco di Morfasso, Paolo Calestani: «Tutti conservano di Carlo tanti ricordi personali, tutti lo ricordano come una brava persona, perché lo era. Il suo esempio lo avremo chiaro nella memoria: un uomo di fede, leale, onesto, disponibile, generoso. Il suo instancabile impegno politico nei confronti della nostra comunità, la sua viva passione per l'attività di trebbiatore e la profonda devozione per Santa Franca, sono le testimonianze più belle del profondo legame che lui aveva con la sua terra».

Carlo Cordani (secondo da sinistra) in una festa degli alpini a Santa Franca alcuni anni fa

Gianluca Saccomani